

Urss
Una legge
a tutela
della natura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Importanti decisioni in materia di «radicale riforma» dei sistemi di difesa ecologica sono state annunciate ieri dal Politburo del Pcus. Si prevede di dare vita a un complesso di misure destinate al «miglioramento della situazione dell'ambiente naturale, dello sfruttamento delle risorse, della conservazione di complessi naturali di esclusiva importanza». La proposta - dice il comunicato ufficiale - è stata avanzata dal Consiglio dei ministri dell'Urss «tenendo conto delle proposte degli organi centrali e periferici di direzione, dei pareri di insigni scienziati e specialisti e tenendo conto dei punti di vista di larghi settori dell'opinione pubblica». L'obiettivo è quello di costruire una «politica unificata» nel settore e un «necessario coordinamento dell'attività di diversi ministeri, delle imprese produttive e di altre organizzazioni». Tra l'altro si rievoca l'indispensabilità di passare, anche in questo campo, «dai metodi amministrativi a quelli economici» e viene dato mandato al Soviet Supremo dell'Urss di elaborare un «progetto di legge per la tutela della natura e per la moltiplicazione delle «organizzazioni sociali» che, in condizioni di partito unico, dovrebbero rappresentare in linea di principio una delle poche forme di espressione della società civile. Per il momento il grado di autonomia di queste organizzazioni è rigidamente delimitato, ma Mikhail Gorbaciov ha più volte accennato alla necessità di coinvolgere nella loro direzione un numero più vasto di «senza partito» e di attribuire loro funzioni di organizzazione della pubblica opinione meno tradizionali e meno «dirittimo noi - vincolate a criteri di «lingua di trasmissione» del partito. In secondo luogo la misura indicata sembra annunciare un progetto politico in questo caso assai più vasto. È noto infatti che la tematica ecologica ha avuto, negli ultimi tempi - prima e soprattutto dopo Chernobyl - una impetuosa espansione in tutta l'Unione Sovietica e in particolare nei grandi centri urbani. Il progetto di legge di unificazione sembra contenere l'idea di una estensione del controllo politico su questa miriade di spinte spontanee, ma potrebbe, nello stesso tempo, aprire la via ad un riconoscimento di «diritti» - oltre che di fatto, come sta avvenendo - delle organizzazioni ecologiche informali.

Ancora una volta il Politburo prende importanti decisioni facendo riferimento al contributo della pubblica opinione. Ma lo scarno comunicato sembra contenere indicazioni politiche di particolare interesse. Da un lato, infatti, prosegue e si sviluppa la linea della moltiplicazione delle «organizzazioni sociali» che, in condizioni di partito unico, dovrebbero rappresentare in linea di principio una delle poche forme di espressione della società civile. Per il momento il grado di autonomia di queste organizzazioni è rigidamente delimitato, ma Mikhail Gorbaciov ha più volte accennato alla necessità di coinvolgere nella loro direzione un numero più vasto di «senza partito» e di attribuire loro funzioni di organizzazione della pubblica opinione meno tradizionali e meno «dirittimo noi - vincolate a criteri di «lingua di trasmissione» del partito. In secondo luogo la misura indicata sembra annunciare un progetto politico in questo caso assai più vasto. È noto infatti che la tematica ecologica ha avuto, negli ultimi tempi - prima e soprattutto dopo Chernobyl - una impetuosa espansione in tutta l'Unione Sovietica e in particolare nei grandi centri urbani. Il progetto di legge di unificazione sembra contenere l'idea di una estensione del controllo politico su questa miriade di spinte spontanee, ma potrebbe, nello stesso tempo, aprire la via ad un riconoscimento di «diritti» - oltre che di fatto, come sta avvenendo - delle organizzazioni ecologiche informali.

È accaduto la notte dell'Epifania
a una quattordicenne giunta
a Londra per vedere lo spettacolo
del suo attore preferito

Chiede aiuto, stuprata tre volte

Arriva a Londra, di notte, per assistere allo spettacolo del suo attore preferito. Al termine della rappresentazione si smarrisce e due coppie di sconosciuti, a cui aveva chiesto aiuto, la violentano per tre volte nel giro di poche ore. È la sconvolgente disavventura subita da una quattordicenne, che ha scosso la coscienza anche di una metropoli rimasta spesso impassibile di fronte ad episodi analoghi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Era venuta a Londra, nella notte dell'Epifania, per vedere dal vivo il suo idolo televisivo, l'attore Peter Howitt. Aveva comprato in segreto un biglietto per il teatro Palladium, ad un passo da Trafalgar Square. Poi, senza dire nulla alla famiglia, gli inquilini della lontana Durham, nel Nord Est, ai capolinea della capitale, King's Cross. Un viaggio di circa otto ore per andare incontro all'immagine del piccolo schermo tante volte adorata in silenzio. Peter Howitt è il protagonista di successo in una soap opera,

Si era vestita come la «sorella» di Howitt, Aveline, che è l'altra figura di richiamo nella serie tv «Bread». Minigonna nera, grandi orecchini cerchiati, una collana di finte perle, calze a rete nera, scarpe eleganti col tacco a spillo. Non ha nome la ragazza di questa storia perché è minorenni e la polizia (e i giornali) ne rispettano l'anonimato. È una ragazza tranquilla e seria. Sappiamo che si chiama «Angela», approdata per la prima volta nella capitale, in quella che lei immagina come una grande avventura a lieto fine. Lo spettacolo l'aveva colmata di felicità e lei, mercoledì scorso, si preparava a riprendere il treno e rientrare a casa. Ma, verso mezzanotte, «Angela» ha trovato abbarrato uno degli ingressi della stazione di King's Cross. Si è smarrita ed ha chiesto aiuto ai passanti. Due giovanotti sulla ventina si sono offerti di aiutarla. L'hanno portata, in sotterranea, li-

È stata violentata in due diverse
occasioni dagli sconosciuti
a cui si era rivolta
per ritrovare la strada di casa

no a Bayswater. Poi, da lì, sempre promettendo di metterla sul treno per Durham, l'hanno trascinato fino a Lewisham, un quartiere periferico piuttosto distante, dove hanno preso un taxi per un indirizzo sconosciuto nella zona di Catford. Uno dei due ha proseguito la sua corsa col taxi. L'altro ha forzato «Angela» a seguirlo in un appartamento. Era l'una e mezza di notte. L'uomo ha imposto alla ragazza di bere con lui, poi l'ha assalita. Dopo la violenza, «Angela» è stata rimessa in libertà, in un posto qualsiasi, sconvolta e piangente nella notte deserta della periferia londinese. I due uomini da lei incontrati sono pakistani, il taxi che l'ha condotta vicino a Catford è blu, un colore del tutto insolito per i mezzi privati di Londra che sono neri o rossi. Disperata e disorientata, «Angela» ha ripreso a chiedere soccorso. Ma non passava nessuno. Le macchine le sfrecciavano davanti e lei non sapeva dov'era. Si è fermata una Ford Cortina rossa con due uomini a bordo. Di nuovo, la promessa di portarla al treno per tornare a casa. Ma, alla prima stradina, buia e silenziosa, l'autovettura si è arrestata e i due (35 anni circa, alti rispettivamente un metro e ottanta e un metro e settanta) folli baffi e un «aspetto mediterraneo», l'hanno nuovamente stuprata. «Angela» si è ancora una volta trovata sola, distrutta, senza più la forza di gridare aiuto. L'ha vista un guardiano notturno il quale, verso le 4 del mattino, l'ha accompagnata al commissariato di polizia di Lewisham. Aggredita tre volte in poche ore al termine della notte che lei si immagina la più bella della sua vita. Il caso di «Angela» ha impressionato, ha scosso la coscienza anche in una metropoli indurita e spesso impassibile di fronte a quei «datti di vita» che vanno poi a riempire le statistiche della criminalità per strada: scippi, aggressioni, stupri. La violenza è in aumento e ci sono fattori spiegabili alla sua radice. Ma la tremenda vicenda di «Angela» colpisce per la sua totale casualità, per la facile indifferenza con cui una bambina quattordicenne può essere «rapita» in una stazione ferroviaria, sequestrata per qualche tempo, fatta oggetto di violenza, non in una ma in due occasioni successive. L'attore Peter Howitt ha detto di voler incontrare «Angela» e far tutto il possibile per confortarla, aiutarla a superare la terribile prova. La polizia intensifica le sue indagini e può essere vicina all'identificazione dei colpevoli. L'ispettore capo Jeff Rees raccomanda alle giovani della provincia di non tentare l'avventura della capitale da sole. La paura dei «bambini nel bosco», nella finzione teatrale, viene sublimata. Per «Angela» è purtroppo andata in modo diverso.

Il «codice di nazionalità»
Parigi, nuovo progetto
sull'immigrazione
Delusa «Sos-racisme»

La Commissione dei 16 saggi insediata da Chirac ha emesso il suo verdetto, con il quale il governo ora deve fare i conti prima di legiferare. Il nuovo «codice di nazionalità» rigetta il precedente progetto di legge del ministro Guardasigilli Chalandon, e propone principi che recuperano in buona parte la tradizione francese di ospitalità. Un esito diverso da quello che il governo si aspettava.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Per essere francesi occorrerà un atto di adesione individuale libero e consapevole, da esprimere dopo i 16 anni se si è stati residenti negli ultimi 5. D'altra parte la nazionalità potrà essere rifiutata ai giovani tra i 18 e i 21 anni, soltanto se abbiano subito condanna per crimini di terrorismo o per attentati alla sicurezza dello Stato, oppure se siano stati imprigionati per almeno sei mesi per reati di prosenetismo, per traffico di stupefacenti o se abbiano subito un decreto d'espulsione. Le maglie del Chalandon erano molto più strette: il giovane straniero non avrebbe potuto diventare francese in caso di espulsione o anche di assegnazione a residenza coatta, non fosse «assimilato alla comunità francese» (a giudizio discrezionale delle prefetture) e qualora avesse compiuto una gamma molto più estesa di reati. Una barriera difficilmente penetrabile. I sedici saggi della Commissione, pur non facendone piazza pulita, l'hanno seriamente incrinata, dopo sei mesi di lavoro, 37 sedute, indagini territoriali e audizioni pubbliche. Ne sono scaturiti due volumi per un totale di 1200 pagine, che tracciano i principi di convivenza e integrazione nella Francia del 2000. Il progetto ha suscitato le ire del neofascista Le Pen, che l'ha giudicato «estremamente negativo», accusando l'Rpr e l'Udrf di aver compiuto, sui problemi dell'identità nazionale e dell'immigrazione, una «vittoria di 180 gradi». Critico, dalla sponda opposta, anche Harlem Desir, il leader del movimento Sos-Racisme, il quale tuttavia riconosce al documento il merito di costituire un passo avanti rispetto al progetto Chalandon, pur esprimendo «insoddisfazione per la condizione di marginalità in cui saranno costretti i minori di 16 anni che non abbiano altro paese che la Francia». Sos-Racisme si richiama al «principio intangibile dello Jus soli», che verrebbe rimesso in causa dalla possibilità di un decreto di espulsione. I comunisti, da parte loro, si interrogano sui valori che verrebbero proposti ai neocittadini francesi: «Quelli del sistema ca-

pitalista e dell'ideologia della fatalità, non certamente... i valori della dignità e della difesa delle libertà». Di tono favorevole i commenti delle altre forze politiche, compresi i socialisti che giudicano il documento «di buon senso». I membri della commissione (insediata da Chirac dopo il clamore suscitato dal progetto di Chalandon, che non venne neanche trasmesso all'esame della Camera) hanno trovato l'unanimità, benché al loro interno figurassero personaggi di opposte tendenze. Il documento che hanno licenziato ha valore consultivo, ma non potrà certo essere ignorato dall'istruzione di una nuova legge né dal futuro dibattito parlamentare. Il vecchio codice, in vigore dal gennaio 1973, non reggeva più le condizioni venutesi a creare negli ultimi quindici anni, ciascuno dei quali aveva visto un afflusso medio di 100mila persone nel territorio nazionale francese. Oggi gli stranieri in Francia sono 4 milioni e mezzo. La metà di essi proviene da sei paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Algeria, Marocco e Tunisia. Il documento elaborato dalla Commissione non mette in causa i tre principi cardine del codice di nazionalità del '73, travolti dalla decolonizzazione e dalla francofonia: filiazione, luogo di nascita e residenza. Ma richiede, attraverso le forme di adesione, una «forte affermazione di identità francese», senza più automatismi. D'altra parte tra le forme di adesione non è contemplato quell'«ottocentesco «giuramento di fedeltà alla Repubblica» che taluni avevano chiesto, ma l'opzione nascerà, dal 16 anni in poi, da qualsiasi atto amministrativo. Il giovane non avrà più bisogno del consenso dei genitori, fino ai 18 anni, non gli saranno d'ostacolo condanne penali. Nuove regole anche per l'acquisizione della nazionalità attraverso il matrimonio. È il solo caso in cui la Commissione ha elaborato una proposta più restrittiva del codice attuale, accogliendo una raccomandazione del ministero degli Interni, preoccupato per il numero crescente di «nozze bianche», vale a dire celebrate al solo fine di acquisire la nazionalità francese.

Neve, ghiaccio, temperature polari attanagliano gli Usa dal Nord al Sud, ma sono soprattutto i «barboni», i «pazzi erranti» a farne le spese

New York nel gelo scopre i suoi poveri

La morsa del freddo e della neve attanaglia gli Stati Uniti, dal Nord al Sud. L'ondata di gelo ha già provocato una quarantina di vittime. Ma ha portato alla luce, anche, un fenomeno angoscioso: la piaga della povertà che alligna nel paese più ricco del mondo. «Barboni» e «pazzi erranti», che vivono e dormono a cielo aperto nelle strade di New York sono attorno ai 20mila, e sono le prime vittime del freddo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Le «puitte» dei grattacieli di Manhattan sono scomparse, nascoste dai fiocchi che continuano a cadere. La coltre di neve si trasforma incessantemente in poltiglia o in ghiaccio scivoloso per le strade, la temperatura è scesa a parecchi gradi sottozero. Ma è il disagio, aleggia sulla città dove abitano i più ricchi del mondo un fantasma fastidioso: quello della piccola fiammiferaria. L'eccezionale ondata di freddo e di tempeste di neve e ghiaccio che colpisce gli Stati Uniti da costa a costa ha già provocato almeno una quarantina di vittime, soprattutto per incidenti stradali. Per il resto dell'America il maltempo è soprattutto difficile nei tra-



L'aria è così fredda e il piccolo Julian si fa riscaldare le mani... «Padre»

nista ha addirittura per un attimo l'impressione di essere rimasto in Cina: nel Michigan il freddo non fa impressione, si divertono a scoprire il ghiaccio come a Harbin in Manciuria di questa stessa stagione con l'unica differenza che usano anche seghe a motore anziché solo piccone e scalpello. Di sapere molto cinese anche la notizia della donna

che ha partorito in macchina perché l'auto con cui il marito stava accompagnando in ospedale è rimasta bloccata nella neve. Poi ci si ricrede, vedendo la quantità di mezzi antineve mobilitati. Per New York invece l'ondata di freddo è qualcosa di più: un momento di rimorso acuto, di cattiva coscienza che punge. E qui li richiamo

verno scorso le statistiche rivelano che ne avevano raccolti 10.600, questa settimana il numero è di 9.700. In aggiunta ai 18.000 che normalmente sono ospiti degli asili per senzatetto. Insomma ci sarebbe un migliaio di posti letto ancora liberi. Ma c'è chi sostiene che questi alberghi per poveri fanno troppo schifo e preferisce le catacombe della metropolitana. «Come si fa a vivere in un posto così orribile dove ti tengono per poche ore di notte e ti buttano fuori al mattino?», dichiara al giornale Catherine, senza tetto, cinquantottenne, avvolta in doppia coltre di cappotti stracciati, e l'immane carrello con le sue cose al seguito - Invece quelli della polizia sono carini e comprensivi, ci non diamo troppo alla vista». Comprensione tutta stagionale, perché normalmente si adoperano i pastori tedeschi per stanare coloro che volessero abusivamente approfittare delle panchine del metrò per passarvi la notte.

Desaparecidos
Restituita
bambina
argentina

BUENOS AIRES. Si è concluso positivamente uno dei tanti casi di bambini scomparsi in Argentina durante il passato regime militare nell'ambito della repressione di massa scatenata in tutto il paese. L'associazione delle «Nonne di piazza de Mayo» ha annunciato che è stata restituita alla famiglia legittima Maria Victoria Moyano Arigas, di nove anni, nata mentre la mamma - della quale non si sono avute più notizie - era detenuta in un campo di concentramento clandestino. La piccola era stata consegnata appena nata al fratello di un commissario di polizia che l'aveva iscritta come sua figlia. Quando l'associazione delle nonne ha identificato, dopo pazienti indagini, Maria Victoria, ha sporto denuncia alla magistratura che ho ordinato l'immediata restituzione della bambina ai parenti della mamma. Nell'annunciare la felice conclusione di questa vicenda una rappresentante delle «Nonne di piazza de Mayo» ha precisato che degli oltre centocinquanta bambini scomparsi, ne sono stati risolti finora 45.



Sfilano a Teheran le giovani volontarie

mentre in Iran continuano le misure di mobilitazione. La foto mostra un gruppo di giovani «basij» (volontarie per il fronte), in chador e col mitra, mentre si preparano a sfilare nelle vie di Teheran

Nonostante le voci che una taciuta tregua nelle acque del Golfo (o almeno un rallentamento delle ostilità) potrebbe essere raggiunta con la mediazione siriana, l'aviazione irakena ha bombardato ieri installazioni petrolifere iraniane nella città di Tabriz.

Grido d'allarme all'università di Gerusalemme
Un «virus» attacca il computer e la memoria va in fumo

Un «virus» che attacca i computer: sembra l'idea per un romanzo di fantascienza ma, naturalmente, ormai è realtà. La notizia viene da Israele anche se il «male» dei computer si è diffuso in tutta Europa. Le stesse aziende produttrici di personal avvertono: non usate dischetti di cui non conoscete la provenienza, potreste perdere tutti i dati che avete memorizzato.

NANNI RICCOBONO

ROMA. A lanciare il grido d'allarme è l'Università di Gerusalemme, dove mercoledì scorso un numero sempre crescente di computer ha cominciato a fermarsi. Ogni tentativo di recuperare i dati inseriti nelle memorie dei personal, strumenti ormai indispensabili per docenti, studenti ed amministratori, è risultato inutile. Qualcosa aveva letteralmente «mangiato» il contenuto dei dischi. Ma le prime voci sullo strano fenomeno hanno cominciato a circolare tra gli esperti anche in Italia dove - avverte il professor Cioffi, docente di informatica all'Università di Roma - «le ditte produttrici si sono già premurate di avvertire i principali utenti di personal computer, di non usare dischetti di cui non sia nota la provenienza. In che consiste questa «malattia?»

meccanismo, hanno scoperto che il «virus» avrebbe aumentato di una sua potenza il giorno 13 di ogni mese e che quindi, se non si fosse riusciti a bloccarlo, per il 13 di maggio l'intera università avrebbe perso il suo patrimonio archiviato, tra cui, naturalmente, tutti i dati relativi agli esami fatti. Per questo le autorità didattiche ritengono che l'intera operazione sia il prodotto di uno studente «maltrattato» con i voti. L'ipotesi però non sembra probabile. Analogie distinzioni sono state riscontrate sui personal computer di aziende e diverse volte si è verificato il caso di impiegati che ricattavano i datori di lavoro minacciandoli di distruggere le memorie con un programma killer. Ma si trattava tuttavia di programmi che non avevano l'incredibile capacità di infettare altri programmi, di riprodurre a mo' di virus sui dischi floppy l'arma del delitto ed il dispositivo per usarla. In questo caso, probabilmente, il sabotaggio è fortuito, ed è opera di un'unica persona. «Un pazzo geniale - commenta il professor Cioffi - che probabilmente non troveremo mai». Il danno, è bene non fare inutili allarmismi, riguarda solo la perdita dei dati dalla memoria ed i programmi. Le macchine non ne subiscono alcuno dall'uso di dischi «infettati». Ciononostante per le aziende che aggiornano continuamente le loro memorie e che con esse ormai svolgono la maggior parte della produzione, prendere l'infezione può costituire un danno serio. Per questo i produttori, oltre alla raccomandazione di non usare floppy sconosciuti, o copie di programmi, hanno anche avvertito i loro clienti principali di non sottovalutare eventuali perdite, anche piccole, di dati dalle memorie. Potrebbe essere l'inizio della «malattia» che del resto si propaga a macchia d'olio. A Gerusalemme intanto l'università ha deciso di trattare la faccenda con estrema serietà, e raccomanda di considerare il virus del computer come se fosse Aids: e siccome gli israeliani sono stati i primi a denunciare l'epidemia, il maligno programma divoratore è già stato ufficialmente denominato «virus israeliano». Salvo scoprire poi che il responsabile, come nella migliore tradizione cinematografica americana, è solo e semplicemente un ragazzino a cui piace giocare con il computer.

- È morta la compagna**
WANDA BALLANTI
Il marito Fioravante Fiorini e i compagni della Sezione PCI di Ponte Marignano, «Fratelli Cervi» la ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuta e stimata.
Roma, 9 gennaio 1988
- È deceduto il compagno**
GIUSEPPE DE VITO
fondatore del partito, perseguitato dal fascismo, amministratore intergermo degli anni della ricostruzione. La Federazione di Capitanata del Pci e la sezione di Torre Maggiore ricordandolo con stima e affetto immutabili pongono alla famiglia le loro fraterne condoglianze.
Foggia, 9 gennaio 1988
- Ci ha lasciati la nostra adorata**
GERMANA
La piangono con commosso dolore il babbo Angelo Torcolacci, la mamma, la sorella Giuseppina, i nonni, i parenti tutti. La famiglia sottoscrive 200mila lire per l'Unità.
Pesaro 9 gennaio 1988
- Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno**
SERGIO FRATINO
la moglie e il fratello lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 gennaio 1988
- 1980 1988**
PRIMO SACCHI
Vive sempre nel cuore dei suoi cari.
Torino, 9 gennaio 1988
- La Publisher di Robbiano di Medaglia esprime profonda dolore alla collega Aurelia Tomani per la perdita del caro papà compagno**
MARIO TOMANI
Sottoscrive per l'Unità.
Medaglia (MI), 9 gennaio 1988
- In memoria della cara compagna e cugina**
TOSCA ZANELLA
Fermo e Wladimiro Pastini, ricordandone l'alto esempio di partigiana combattente e di comunista militante di ogni lotta per la giustizia sociale e per l'emancipazione della donna e della classe lavoratrice, sottoscrivono lire 200 mila per l'Unità e la stampa di partito.
Padova, 9 gennaio 1988
- La sezione Pci di Volterra partecipa al dolore della famiglia Gallo per la scomparsa del compagno**
ISAIA GALLO
Sottoscrive per l'Unità.
Volterra (To), 9 gennaio 1988
- Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno**
LEONDO GIUGLIARELLI
lo ricordano la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 9 gennaio 1988
- Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna**
RINA MADINI
I figli la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 gennaio 1988

Con te.
In edicola.

ESSERE
secondo natura
Mensile di cultura della mente e del corpo.